

Il maresciallo fa lo sciopero della fame

Ha suscitato un certo clamore tra i putignanesi e tra i lettori dei siti web, la insolita notizia che un maresciallo della finanza di Putignano, Pascal Scatigno sta effettuando da 13 giorni lo sciopero della fame per potere essere ricevuto dai comandi superiori per relazionare sulla sua situazione di presunto "mobbing".

di P.Tria

Pasqual Scatigno, maresciallo aiutante presso la Tenenza della Guardia di Finanza di Putignano, ha comunicato la sua situazione, al sito web www.ficiesse.it. Ficiesse "Finanziari Cittadini e Solidarietà" è una associazione nazionale nata nel 1999 a Roma per creare un contatto diretto tra i cittadini: in servizio nella Guardia di finanza e i cittadini comuni che interagiscono sulle questioni d'interesse per la Guardia di finanza, come il contrasto all'evasione, l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, l'individuazione delle cause di fenomeni come la corruzione, il miglioramento delle condizioni del personale e tanti altri, al fine ultimo di superare quella che loro ritengono "essere una delle caratteristiche più inadeguate e frenanti della concezione tradizionale della militarità, la separatezza. Quello dei militari, era, ed è in parte ancora oggi, un mondo chiuso in sé stesso, impenetrabile e impermeabile alle forze vive della società civile. Di quello che avviene all'interno delle caserme pochi parlano, pochi scrivono, pochi sembrano interessati a conoscere."

Scatigno nella sua lettera denuncia la sua situazione che oramai ritiene insostenibile, iniziata da alcuni contrasti di opinioni su questioni operative di polizia tributaria e giudiziaria e continuata con denunce e procedimenti disciplinari. Il maresciallo **Scatigno** è noto a **Putignano** anche per essere apparso nelle cronache cittadine in diverse occasioni e in particolare nel **maggio 2007** quando con i suoi colleghi scoprì e denunciò un medico cinese per esercizio abusivo della professione e commercializzazione di farmaci clandestini non autorizzati in Italia. Il medico cinese a **Putignano** era molto conosciuto per i suoi rimedi "miracolosi" con l'uso dell'agopuntura ed aveva un folto numero di clienti italiani di ogni estrazione sociale. Il suo studio era in via **F.lli Morea** nel quartiere di **San Filippo Neri**. Il **Giornale di Putignano** dette ampia cronaca sul numero di giugno 2007 a pag. 3. La notizia fu diffusa anche su altri siti web e giornali regionali, dopo la conferenza stampa che la Guardia di finanza svolse presso il comando provinciale (vedi foto sito lucaturiti.it). Leggendo la lettera del maresciallo **Scatigno**, non abbiamo ben compreso quali sono i motivi del contendere e sulla questione comprensibilmente ci sono solo garbati "no comment" da parte dei superiori. E' noto che la **Guardia di Finanza** come altri corpi militari ha delle regole ferree in questioni interne e nei rapporti con la stampa, ma dalla pubblicazione della



Il maresciallo Scatigno, nella foto è il primo da destra, (dal sito lucaturiti.it)



Il maresciallo Scatigno primo da sinistra in una foto del 2007 mentre bussa all'abitazione del medico cinese nel quartiere di san Filippo Neri

lettera che annuncia lo sciopero della fame del finanziere, nei siti web dell'associazione [ficiesse](http://ficiesse.it), o su [putignanoweb](http://putignanoweb.it). Informatissimo, ecc... si è aperta una spontanea discussione di solidarietà. Tutti gli intervenuti, hanno sentito di esprimere la loro vicinanza all'ispettore della Guardia di finanza di Putignano. Una parte, pur comprendendo la durezza dell'iniziativa intrapresa da Scatigno, lo ha invitato a non mollare; altri, preoccupati della sua salute e della sua famiglia, gli hanno chiesto di tornare sui suoi passi. Il maresciallo **Scatigno** è intervenuto direttamente nei forum per ringraziare, rassicurare tutti e ribadire che la sua richiesta è soltanto quella di essere ascoltato dalla Gerarchia a **Roma** e che continuerà il suo sciopero della fame ad oltranza. Speriamo che la questione interna alla Guardia di Finanza trovi al più presto una soddisfacente soluzione e che il maresciallo Scatigno non metta a rischio oltre modo il suo stato di salute con questa protesta "Gandhiana". Per dovere di cronaca pubblichiamo la lettera integrale dal sito www.ficiesse.it.

La lettera del Maresciallo aiutante Pascal Scatigno

Spett/le Associazione Ficiesse, Mi chiamo Pascal Scatigno, ho 48 anni, sono un maresciallo aiutante della Guardia di Finanza, arruolatommi nel mese di gennaio 1982. Svolgo servizio presso la Tenenza di Putignano, in provincia di Bari.

Ho deciso di fare lo sciopero della fame. Ho iniziato un digiuno completo da sette giorni (oggi è l'ottavo), mi limito esclusivamente ad idratarmi con acqua e tè ed ho già perso sette chili. Ora cerco di spiegarvi i motivi di questa mia decisione.

Ho sempre lavorato con dedizione, riscuotendo la stima di tutti, di ogni grado. Poi vi fu una parentesi, dieci anni fa, quando mi scontrai con un superiore che mi aveva ordinato (verbalmente) di impostare, in un modo che non dividevo, un controllo fiscale che mi era stato affidato. Ometto di esporre i particolari delle conseguenze a cui andai incontro a seguito della mia decisione, anche perché, ormai, sono passati molti anni ed è quindi acqua passata.

Poco più di due anni fa ho avuto altri contrasti con alcuni miei superiori diretti, perché a seguito di accertamenti fiscali ed indagini che stavo eseguendo unitamente ad un altro collega ho ritenuto di dover inviare una comunicazione all'Autorità Giudiziaria competente e, laddove la Magistratura lo avesse autorizzato, continuare gli accertamenti in corso. La veridicità di tali mie affermazioni e di quelle a seguire sono ovviamente comprovate da numerosissimi documenti.

Successivamente si sono verificate altre diversità di opinioni con superiori gerarchici, sempre in ordine ad attività operative di natura tributaria, per alcune delle quali c'è anche corrispondenza agli atti dei Comandi.

In questi ultimi anni sono stato segnalato decine e decine di volte, per i motivi più svariati, sia alla Procura Ordinaria della Repubblica di Bari che

a quella Militare di Napoli. Tutte segnalazioni prontamente archiviate. Tanto per citare alcuni esempi: sono stato denunciato dai miei superiori per ben due volte per minacce ed ingiurie. Risultato: assolto in sede di udienza preliminare perché il fatto non sussiste.

Sono stato segnalato per aver presentato istanza di conferimento con i miei superiori: archiviazione immediata. Sono stato segnalato alle suddette Autorità Giudiziarie per aver consegnato un provvedimento medico-legale rilasciato dal Dirigente il Servizio Sanitario della Guardia di Finanza di Bari senza la "diagnosi" al primo ufficiale della linea gerarchica. Risultato: archiviazione immediata.

Per lo stesso motivo sono stato anche sanzionato disciplinarmente con due giorni di consegna perché con tale comportamento avevo, a dire dell'ufficiale, ostacolato la pronta trascrizione della diagnosi sul mio foglio matricolare.

Sono stato descritto da alcuni miei superiori diretti, anche a mezzo di relazioni scritte, indirizzate alla Superiore Gerarchia, con frasi tipo: "Il comportamento del mar.a. Scatigno in servizio non solo è diverso da quello di tutti gli altri militari, ma addirittura connotato da atteggiamenti indisponenti, arroganti, provocatori, non consoni allo status di militare."

Ho presentato ricorso al Garante della privacy, il quale, nel richiamare le vigenti normative che prevedono a partire dal 1° gennaio 2009 il divieto di trascrizione delle diagnosi sui fogli matricolari dei militari del Corpo, ha ordinato all'Amministrazione la cancellazione di tutte le diagnosi a partire da quella data condannandola al pagamento delle spese del ricorso. Nonostante la decisione del Garante, il Comando si è rifiutato di annullare la sanzione disciplinare in regime di autotutela come da me richiesto.

Quindi, mi è stata inflitta un'ulteriore sanzione disciplinare di due giorni per altri motivi che a me sembrano pretestuosi. Mi sono stati assegnati compiti esorbitanti con la pretesa che li ultimassi in tempi brevissimi e, quindi, impossibili. Poi vi è stato il demansionamento, l'isolamento, controlli esasperati, minacce, rifiuti di anticipazione di spese legali, tentativo di farmi riformare contro la mia volontà per insania mentale (quasi riuscito), ecc... Fino ad oggi ho presentato dodici istanze di conferimento con i miei superiori, senza ricevere alcun riscontro. Ho cercato inutilmente di conferire con il Comandante Provinciale di Bari recandomi personalmente presso la sede del suo Comando, per gravi ed urgenti motivi, ai sensi dell'art. 39 del Regolamento di Disciplina Militare, ma un suo attendente mi ha gentilmente accompagnato fuori dalla porta d'ingresso.

Ho presentato istanza di anticipazione delle spese legali per il procedimento penale instauratosi a mio carico per presunte minacce ed ingiurie ad un mio superiore diretto ma, nonostante l'assoluzione con formula piena perché il fatto non sussiste, mi è stata rigettata. Ho già dato incarico ad un legale di fiducia di valutare ogni azione legale da intraprendere e ho iniziato lo sciopero della fame. Cos'altro mi rimane da fare?

Anticipatamente ringrazio per l'attenzione che sinora mi avete dimostrato. Con la speranza che la diffusione delle mie vicissitudini possa sensibilizzare i vertici della nostra Amministrazione affinché non si verifichino più in futuro altri casi simili.

Distinti saluti.

Putignano, 17 settembre 2010